

La mitografia greca e la sua ricezione dall'antichità al Rinascimento: le *Narrationes* di Conone e i *Parallela minora* pseudoplutarchei

Workshop in due incontri a cura di
Álvaro Ibáñez Chacón e Lorenzo Miletta

4-5 luglio 2018, Università degli Studi di Napoli Federico II,
Dipartimento di Studi Umanistici, via Porta di Massa 1

4 Luglio 2018, h.11.00, Aula F (sc. B, 1° piano)

Nell'ambito delle iniziative del progetto

MuRSA - Multiculturalismo, Retorica e Scienze nel Mondo Antico:

Giuseppina Matino (Napoli Federico II, Coordinatrice della Sezione di
Scienze dell'Antichità, Responsabile di MuRSA): *Indirizzi di salute*

Giulio Massimilla (Napoli Federico II): *Presentazione*

Álvaro Ibáñez Chacón (Granada): *Le Narrazioni di Conone: Fozio,
Bibl. 186 versus P.Oxy. 3648*

5 Luglio 2018, h. 11.30, Aula F (sc. B, 1° piano)

Nell'ambito delle iniziative di CESURA Centro Europeo di Studi su
Umanesimo e Rinascimento Aragonese:

Giancarlo Abbamonte (Napoli Federico II): *Presentazione*

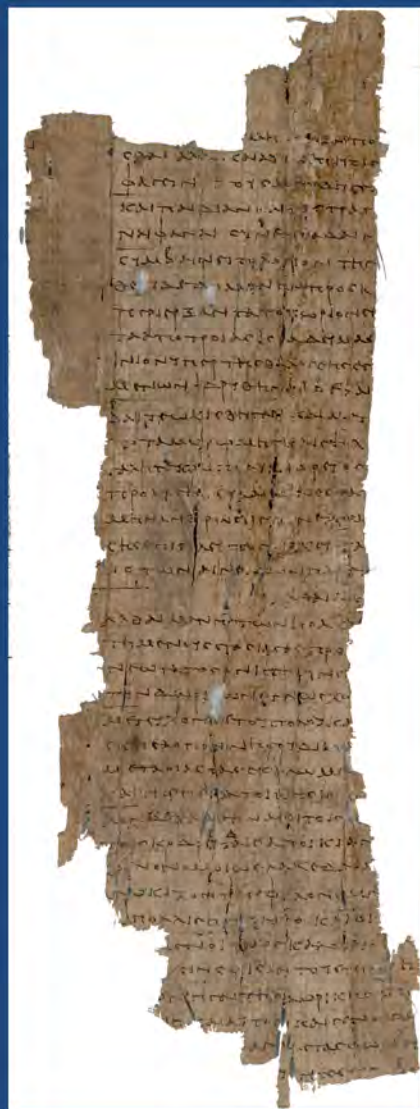
Álvaro Ibáñez Chacón (Granada): *Graece (re)uertere: i
Parallela minora da Guarino a Costantino Lascaris*

Discutono

Guido Cappelli (Napoli L'Orientale)

Antonio Rollo (Napoli L'Orientale)

Lorenzo Miletta (Napoli Federico II): *Conclusioni*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

MuRSA

dipartimento studi umanistici



CESURA
CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESI



UNIVERSIDAD
DE GRANADA

La mitografia greca e la sua ricezione dall'antichità al Rinascimento: le *Narrationes* di Conone e i *Parallela minora* pseudoplutarchei

Abstracts delle relazioni di Álvaro Ibáñez Chacón

Le Narrazioni di Conone: Fozio, Bibl. 186 versus P.Oxy. 3648

Le cinquanta *Narrazioni* di Conone – oscuro mitografo d'età augustea – sono conosciute principalmente grazie al lungo riassunto che ne fece il Patriarca Fozio di Costantinopoli nel *cod.* 186 della sua *Biblioteca*. Il quadro su quest'opera si arricchì tuttavia nel 1986, quando furono pubblicati per la prima volta dei brevi frammenti di papiro contenenti la parte finale di *narr.* 46 e il principio di *narr.* 47 (P.Oxy. 3648). Benché negli ultimi anni del secolo scorso gli editori di Conone abbiano ampiamente preso in considerazione questi frammenti, alcune questioni rilevanti tuttavia permangono, aperte dal confronto tra le due fonti. La comparazione del riassunto di Fozio con i frammenti papiracei permette infatti di approfondire lo studio dei seguenti aspetti: a) l'estensione dell'operetta di Conone e i motivi che hanno spinto Fozio a riassumere alcuni racconti piuttosto che altri; b) il sistema di numerazione dei racconti, variabile nei manoscritti della *Biblioteca* ma non presente nei frammenti papiracei conservati; c) grazie al frammento di *narr.* 47 si può affermare che gli intertitoli presenti in Fozio erano già nel testo di Conone, benché i manoscritti della *Biblioteca* presentino una tipologia molto variabile nella disposizione dei paratesti che probabilmente non è quella originale delle *Narrazioni*; d) infine, anche se Fozio sostiene che Conone aveva utilizzato molte fonti antiche, né alla fine di *narr.* 46 né all'inizio di *narr.* 47 – e cioè nei luoghi dove ci si aspetterebbe maggiormente la menzione di fonti – figurano nel papiro resti delle possibili citazioni.

Graece (re)uertere: i Parallela minora da Guarino a Costantino Lascaris

La traduzione dei classici greci in età umanistica – sia in latino che in volgare – è un fenomeno ampiamente conosciuto. In questo contesto culturale i nomi di Plutarco e di Guarino Veronese sono entrambi ricorrenti. Tra le numerose opere del Cheronense tradotte da Guarino figurano anche i *Parallela minora*, un opuscolo preservato in 25 testimoni manoscritti dei *Moralia*, che oggi è concordemente ritenuto spurio. Ciò nonostante, Guarino sembra scorgere nei *Parallela minora* tutte le qualità delle opere plutarchee, né sembra sospettare della loro autenticità. La sua versione latina di quest'opera ebbe un notevole successo, e fu rimpiazzata gradualmente solo a partire dalla pubblicazione di quella di Xylander. Della traduzione guariniana sopravvivono 20 testimoni manoscritti e numerose edizioni a stampa: oltre all'*editio princeps* bresciana del 1485, sono attestati altri due incunaboli, stampati rispettivamente a Brescia nel 1498 e a Venezia tra il 1498 e il 1500. Prendendo le mosse dalla versione latina di Guarino possiamo osservare un fenomeno meno frequente e meno indagato: la traduzione umanistica in greco di testi latini. L'umanista greco Costantino Lascaris, nel convento del Santissimo Salvatore a Messina, tradusse di nuovo in greco classico i *Parallela minora* pseudo-plutarchei a partire dalla versione latina di Guarino. Il testo della traduzione lascariana è conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid, e ne è in corso di pubblicazione, a cura di Álvaro Ibáñez Chacón, un'edizione critica che ne ricostruisce i rapporti con la versione di Guarino. Dallo studio comparato di entrambi i testi si possono trarre alcune conclusioni: a) Lascaris ha certamente utilizzato per la sua traduzione il testo della *editio princeps*, preservandone gli errori; b) egli non conosceva il testo pseudo-plutarcheo originale e la sua versione aveva probabilmente una finalità scolastica; c) il ciceronianismo di Guarino ha condizionato il greco di Lascaris fino a presentare un'opera molto diversa dall'originale; d) benché nessuno dubiti delle qualità didattiche di Lascaris, né della sua conoscenza del latino, il suo lavoro di traduzione risulta non molto curato e presenta numerosi errori.

